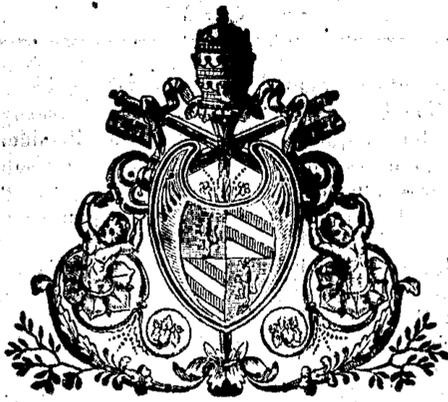


CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre 2 50.
Alle Province (franco) 2 80.
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.



AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della Gazzetta di Roma nella Tipografia Salvucci in Piazza de' SS. XII. Apostoli.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE	Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
17 Ottobre	Poll. 27 lin. 11,0	+ 10, 8°	17°	S. dd.	Ser. nuv. sp.	Dalle 9 pomer. del 16 Ottobre fino alle 9 pomer. del 17
	» 27 » 11,4	+ 16, 4	45	S. m.	Ser. nuv. sp.	Temperat. mass. + 16,7 Temperat. min. + 10,3
	» 27 » 11,1	+ 12, 9	20	E. d.	Coperto.	

ROMA 18 Ottobre.

PARTE UFFICIALE

Venerdì, 20 del corrente mese, si adunerà in adunanza generale il Consiglio di Stato alle ore dieci antimeridiane.

STATI ITALIANI

PIEMONTE

TORINO 12 ottobre.

Jeri il Re assistè alle manovre della truppa di linea di guarnigione in questa capitale. Tanto al suo apparire alla Piazza d'armi, come al partire, ei fu salutato da una salva di evviva prolungati della molta popolazione ivi accorsa, fra la quale si vedevano schierati gli emigrati lombardi colle loro famiglie, ansiosi di dimostrare il loro sentimento d'affetto al Re, che loro rispose con poche ma calde parole. (Gazz. Piemontese.)

— La rassegna di jeri fu di tutte le truppe della terza divisione dell'esercito, composta delle brigate Savoia e Savona, le quali fecero per due o tre ore molte evoluzioni alla presenza di S. M. il Re. La cavalleria eseguì con molto ardore parecchie cariche, salutata dagli applausi di una turba infinita di accorsi, che coronavano tutte le ripe della gran piazza d'armi. Verso un'ora terminava la rassegna, e le truppe sfilavano dinanzi a S. M., novellamente salutate dalle grida di gran parte di popolo, tra cui distinguevasi un drappello di Lombardi, ai quali quella vista guerriera faceva nascere in cuore, com'era naturale, novella speranza.

Compiuto lo sfilare, il drappello lombardo seguito da folla di popolo, precipitavasi al luogo dove il Re tenevasi a cavallo in mezzo a' suoi aiutanti, ed uno della schiera agitando un non so che bianco, faceva segno di volersi avvicinare: datogli il passo, s'avanzava e porgeva al Re una carta, che questi raccoglieva di nuovo fra le unanime acclamazioni. Dicesi che sia una petizione per muovere il Re alla guerra!

In verità tutto il mondo dice che il Re non ha bisogno di tali stimoli. (Il Risorgimento.)

ALTRA DI DETTO GIORNO

Ci si dice che il Generale Bava abbia scritta una relazione storico-militare delle ultime operazioni della guerra, la quale oltre al giustificare quanto egli fece e quanto non potè fare, getterebbe molti lumi su quegli avvenimenti. Sarebbe a desiderarsi ch'ei la pubblicasse sollecitamente, lo che gioverebbe altresì a concigliargli la confidenza dell'esercito, senza di cui è impossibile che possano ottenersi buoni risultati. (L' Opinione.)

ALTRA DEL 13.

Sappiamo che venne disciolto il corpo delle guardie del Re, come pure quello delle guardie di prima anticamera di palazzo. Così la custodia della persona del Re verrà d'ora innanzi affidata per intero alla milizia nazionale.

— Il conte Casati annunziava stasera al congresso federale, che la Consulta Lombarda presentavasi testè al Re o faceva istanza perchè, se l'opera della mediazione non fosse per offrire un pronto esito favorevole alla causa italiana, si ritorni tosto alle ostilità. Il magnanimo Principe accoglieva questo voto

con profonda commozione, e mostrava come fosse pur voto suo. (Opinione.)

— Il sig. Antonio Gallenga, di Parma, nostro incaricato d'affari presso il potere centrale di Francoforte, ha presentato le sue lettere credenziali al Ministro degli affari esteri dell'impero. (Risorgimento.)

— La voce corsa jeri sera che Milano fosse insorta, e si sa come insorga quella città, commosse profondamente i cittadini torinesi, che levarono subito un grido di gioia; perchè insurrezione e vittoria era per essi la medesima cosa. Nell' ansia di sapere meglio la verità, in gran numero si recarono sotto le finestre del ministero e gridarono: « Notizie di Milano! notizie di Milano! » accompagnando queste grida con acclamazioni ai Lombardi. Venne loro detto che nulla si sapeva su tal riguardo, che il ministero ne avrebbe dato avviso quando qualche notizia gli fosse pervenuta. — La folla allora gridò: « La guerra! la guerra! » e si ritirò colla convinzione che la guerra è inevitabile, come sicuro il trionfo. (Concordia.)

GENOVA 14 ottobre.

Col mezzo d'una staffetta venne jeri arrecata ai Genovesi la faustissima notizia della nomina di Lorenzo Pareto a Generale della Guardia Nazionale. Questa nuova fu ricevuta con piena gioia e soddisfazione tanto dai militi come da tutti gli altri cittadini. I quali possono certo andar lieti e superbi di avere a capo e moderatore un uomo, il cui nome basta per ogni elogio. E jersera gli tributarono una testimonianza dell'estimazione e dell'amore che hanno per lui con una serenata sotto la sua abitazione, la quale rallegrava di dolcissime melodie le prime ore della notte.

Jeri sera alle 8 il Generale Giacomo Durando lasciava questa Città, e si avviava alla volta di Torino, dove è stato richiamato. (Gazz. di Genova.)

MILANO 12 ottobre.

Notizie ieri giunte da Vienna recano, che in occasione della partenza di un battaglione granatieri diretto a Presburgo, ha avuto luogo il 6 del corrente un tumulto popolare presso la strada ferrata settentrionale (Nordbahn), in cui uno stuolo di operai armati levarono le ruote e distrussero anche una parte del ponte sul Danubio.

Nell'interno della Capitale ove trovavansi pochissime truppe, riuscì al popolaccio d'impadronirsi dell'edificio del Ministero di guerra, colà poi assassinando, con furore da cannibali, il Ministro Conte Latour. Sua Maestà e tutta la famiglia Imperiale hanno abbandonato il Castello di Schönbrunn, e siamo lieti di poter assicurare che nulla vi è da temere per la loro salvezza.

— Ulteriori notizie ufficiali arrivate in questo momento confermano la partenza di S. M. scortata da numerose truppe; annunciano l'arrivo della vittoriosa armata Croata sotto gli ordini del Baio Jellachich a Bruck an der Leitha, tre ore distante da Vienna.

Il Generale principe di Vindischgrätz si è già messo in marcia con un considerevole corpo di truppe verso Vienna, ed il Generale Barone Hammerstein ha avuto l'ordine di prendere la stessa direzione col'armata stazionata in Gallizia. Possiamo egualmente accertare da fonte sicura, che i principali autori del movimento rivoluzionario hanno cercato la loro sal-

vezza abbandonando Vienna, e che delle misure coercitive sono già state disposte onde l'ordine e le leggi riprendano l'impero e s'abbiano il dovuto trionfo. (Gazz. di Milano.)

VERONA 13 ottobre.

Il nostro foglio di oggi non contiene notizie di Vienna. Nella rubrica dell'Impero Austriaco riferisce soltanto le seguenti:

Ungheria — Pesth 3 ottobre.

un'ora pomeridiana. Lo stato in cui viviamo comincia a diventare insopportabile. Gli animi sono immensamente agitati, in parte fanatizzati, in parte presi dal terrore, e quasi non è a prevedersi il fine di questa crisi, poichè non porta alcun colpo decisivo. — Fino a quest'ora non fu pubblicato alcun rapporto dal teatro della guerra, locchè mi fa temere tanto più per la questione unghiera, in quantochè non posso ammettere che i nostri governanti tenessero per loro una buona notizia, se anche questa si riducesse perfino ad un dettaglio del tutto insignificante. È però un fatto che la nostra armata perdè ritardamente d'occhio il Baio, il quale, come seppi nella seduta or ora terminata, trovavasi in Mor, intendendo di avanzare verso Raab, onde raccogliere colà altre forze belligeranti.

— Gli abitanti di Szekl sono giunti a Pesth in istato sì miserabile, che il loro Deputato nella Camera pregò urgentemente per una contribuzione al loro equipaggiamento. Di continuo affluiscono delle piccole divisioni dell'insurrezione, ma per lo più inermi. In Pesth, a Buda si teme in ogni modo il saccheggio, se non da parte del nemico, pure dall'amico!

— Si era annunziato in ogni dove che Jellachich erasi dato a rapida fuga. La verità però è che, eccettuata la piccola scaramuccia presso Valence, non era avvenuto nulla di notevole, e che il Baio, minacciato a tergo nelle sue comunicazioni dai contadini, prese la via verso Raab, dove, come già riferimmo, giunse il 3 con 30 a 40,000 uomini. Jeri il suo quartier generale era in Altenburg, dove alle 2 ore venne proclamato l'Imperial manifesto che lo nomina a Luogotenente dell'Imperatore nell'Ungheria. Egli mantiene nelle sue truppe la migliore disciplina, e vi rimarrà forse per alcuni giorni, in attesa di ordini da Vienna, onde poi continuare le sue operazioni. (O. T.)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 6 ottobre.

ASSEMBLEA NAZIONALE.

L'assemblea nazionale si è finalmente occupata jeri della questione del modo di eleggere il capo o presidente della repubblica. Il sig. de Tocqueville, incaricato dal comitato di costituzione, di sostenere la sua proposta di avere un presidente, e di farlo eleggere col suffragio universale, si attenue specialmente a dimostrare che i più grandi nemici della repubblica non possono altro meglio desiderare per discreditarla, che di permettere che il presidente sia eletto dall'assemblea nazionale.

È stato notato che all'adunanza di jeri erano assenti il generale Cavaignac e il principe Luigi Napoleone. (F. F.)

Tornata del 7.

La discussione generale continua sul capitolo 5. relativo al potere esecutivo.

Il sig. Roux Lavergne: Cittadini, dice egli, qui si tratta di rinvenire e creare un potere. Ciò non è cosa facile. Nelle gravi circostanze in cui ci troviamo si cerca sapere se noi ci perderemo, o ci salveremo. Gli antichi elementi della monarchia, e dell'aristocrazia più non esistono. Che ne rimane? L'elemento democratico. Non è dunque alla metafisica del governo costituzionale che voi dovete domandare le regole del nuovo governo. Voi decideste che non avrete che una assemblea. Perché? Perché non volete erigere un potere rivale. La nomina d'un presidente vi ripiomberebbe nell'inconveniente cui avete voluto declinare. Non vogliate creare due poteri aventi la stessa fonte, l'origine stessa, e radici egualmente profonde. Non vi scordate che il nostro passato, le nostre tradizioni, le nostre rimembranze, e tutto è monarchico presso di noi. Se create un potere esecutivo forte, indipendente, voi vi preparate un re (movimenti diversi) o almeno l'anarchia.

In un momento che il paese è in balia alle dottrine metafisiche e filosofiche le più disparate, alle dottrine non di rado le più sovversive, vi è necessario un potere forte, unico che possa tutelare e la società, e la politica, e la sana filosofia. Ci abbisognano poteri distinti, ma non indipendenti, poteri subordinati ma non disgiunti.

Il sig. Labarut parla in favore del voto diretto ed universale facendolo vedere come l'unico mezzo per dare un'autorità grande alla presidenza della Repubblica.

Il sig. Presidente: io do lettura dell'emendamento del sig. Grevy, che è così concepito — Art. 41. L'Assemblea nazionale delega il potere esecutivo ad un cittadino che ha il titolo di Presidente del consiglio de' ministri. — Art. 43. Il Presidente del consiglio de' ministri è nominato dall'Assemblea nazionale a scrutinio segreto, ed a maggioranza assoluta di voti.

Il sig. F. de Lasteyrie parla contro l'emendamento: Questo emendamento è la consecrazione della confusione dei poteri...

Lo scrutinio della divisione è domandato — Lo spoglio presenta questo risultato. Numero dei votanti 801 — In favore dell'emendamento 158, contro 643. L'emendamento è rigettato. (Ivi.)

ALTRA DEGLI 8.

Ieri, così il *Débats*, nell'Assemblea nazionale i voti succedettero alla discussione. Tutti hanno fatto il loro dovere. Fu una questione così grave quale è quella della costituzione del potere esecutivo, la camera non ha creduto di dover pronunziare la chiusa del dibattimento, gli stessi oratori iscritti con lodevole accorgimento hanno riconosciuto essi medesimi che non gravi più cosa a dire dopo la discussione del giorno precedente, ed hanno rinunziato alla parola.

Il dibattimento si trovò così chiuso da per sé, e la Camera procedette all'esame delle emendazioni.

Si votò da prima sul sistema dei democratici assoluti, i quali vorrebbero che la repubblica non abbia Presidente, e che il potere esecutivo sia rappresentato da un semplice presidente del consiglio dei ministri, sempre revocabile, sicché il paese verrebbe ad essere condannato ad uno stato provvisorio perpetuo, e ad una crisi ministeriale in permanenza. Questo sistema venne riprovato alla pluralità di 643 contro 158 suffragi.

Venuti poi alla proposta che il presidente sia eletto dalle camere, l'assemblea pronunziò negativamente con seicentodieci contro duecentoundici.

Il voto dell'Assemblea nazionale nella sua seduta d'ieri ha fatto oggi un gran senso. Il principio del voto universale vi è consacrato, e la sovranità del popolo non è più contrastata. I rappresentanti hanno deciso che una carriera illimitata era dischiusa all'esercizio della sua potenza. Non hanno voluto assumere su di loro la responsabilità che avrebbe portato contro essi l'accusa di essersi resi infedeli al loro mandato. Il voto universale era stato proclamato come condizione fondamentale della Repubblica, l'Assemblea l'ha conservato. Dicemmo ieri che due sistemi erano in contrasto. Credevamo poter omettere quello della montagna, che non voleva presidente della Repubblica, e proponeva semplicemente un presidente del Consiglio dei ministri revocabile a talento. Questa proposizione, che voleva eternare un pernicioso provvisorio, era così strana, che poteva aversi in conto d'una negazione di tutti i sistemi. L'Assemblea l'ha così giudicata rigettandola irremissibilmente. L'emendamento del sig. Leblond che agguiciava alla Camera la nomina del presidente ha provata la stessa sorte: 602 voti contro 211 l'hanno rigettato.

Vi è ora da risolvere un'altra questione. Il Presidente sarà nominato direttamente dal popolo in massa, o per mezzo dell'elezione a due gradi? Molti deputati, alla cui testa si trova il sig. Dupin, si pronunciarono per quest'ultima. L'assemblea nella tornata di lunedì discuterà un emendamento redatto in questo senso.

La Camera ha rigettato l'emendamento Leblond che le attribuiva la nomina del Presidente. Gli è duopo, dice a tal riguardo il *Journal des Débats*, rispet-

tare il voto sovrano. Di tre sistemi ne ha rigettati due. Non bisogna però concludere prematuramente che il terzo, quello della nomina del Presidente per suffragio universale e diretto, non abbia a subire nuove prove, e che sia senz'altro approvato. Oltre la questione transitoria accennata precedentemente, la quale non interessa che il momento e l'assemblea attuale, vi è ancor l'altra: se il presidente sarà nominato colla semplice elezione del popolo in massa, o coll'elezione a due gradi. Quest'ultima ha i suoi partigiani, e già è proposto in questo senso un emendamento.

Dice il *National*, che la Camera, rigettando il sistema di dover essa nominare il Presidente, ha creato pel popolo dei doveri imponenti. Questo è un vero voto di fiducia in lui. Malgrado il pressarsi delle circostanze, malgrado la presentazione di sistemi e di teorie, il cui rigor logico pareva tale da sedurre gli spiriti più sinceri, l'assemblea volle che la questione fosse sciolta nel più largo senso del diritto popolare. Di quanto può fare la Nazione da sé l'assemblea nulla volle usurpare od attribuirsi. Questo scrupolo tanto nobile l'onora, aggiunge il *National*, e noi siamo sicuri che vi sarà nobilmente risposto.

ALTRA DI DETTO GIORNO.

Noi abbiamo oggi argomento di far conoscere a tutta quanta la Nazione uno dei voti i più importanti che fin qui siensi emessi dall'assemblea, il più importante, vuoi che si consideri la grandezza e la maestà del diritto che consacra, o le eventualità che contiene. La questione di principio, per ciò che riguarda l'elezione del Presidente della repubblica, venne decisa in favore del suffragio universale. Un'imponente maggioranza di 602 voti contro 211 ha rigettato il sistema della nomina per mezzo dell'assemblea.

Questo voto crea grandi doveri pel popolo: egli è un vero voto di fiducia in lui. Al solo popolo appartiene, dopo la costituzione, il diritto di scegliere ed il potere legislativo ed il potere esecutivo, di delegare queste due supreme funzioni della sua sovranità. L'assemblea, malgrado l'incalzare delle circostanze che inquietano il nostro patriottismo, e che la nostra devozione alla repubblica ci impone di richiamare con novella insistenza all'attenzione dei rappresentanti, malgrado la proposta di sistemi, di teorie, il di cui rigore logico era capace a sedurre gli animi semplici, l'assemblea ha votato che la questione venisse risolta nel più largo senso del diritto popolare.

Di tutto ciò che può fare la nazione da per se stessa, l'Assemblea non ha voluto nulla ritenersi, nulla attribuirsi. Questa nobile scrupolosità la onora, e „ n'abbiam sicurezza „ le sarà nobilmente risposto. Il popolo, di cui l'odierno voto decreta il regno in tutta la sua pienezza, senza restringimento, senza compromissione, nel riconoscersi in lui questa duplice prerogativa della distinta delegazione dei due poteri, il popolo, cui d'ora innanzi incombe la cura di tutti i suoi destini, vorrà onoratamente sobbarcarsi a questa soma imponente, e porgersi degno del suo proprio diritto, della sua propria sovranità. Ei non dimenticherà non darsi sovranità irresponsabile. Non omlierà d'esser responsabile de'suoi atti, delle sue scelte, innanzi a se stesso, e che, per una giusta riversibilità, l'esercizio saggio o imprudente di questa sovranità si completa gli ridonderà a onore o a miseria, a travaglio o a riposo, a grandezza o a decadimento.

Avvi per lui a questo riguardo una norma infallibile a seguirsi. I principj stessi della repubblica, questi principj che son venuti a far scomparire ogni distinzione di casta, ogni pregiudizio di eredità in materie politiche. Quando ei sarà chiamato ad ottenere la sovranità nella scelta sia dei rappresentanti, sia del presidente, che chiegga a se stesso „ come il mio voto potrà esser più conforme ai principj repubblicani ai veri interessi della repubblica? „ E dopo aver così eliminate tutte le considerazioni contrarie a queste democratiche verità, la di cui realizzazione è opera sua, ch'ei depositi il suo voto nell'urna. Dall'urna sortirà col suo proprio pensiero, il rafforzamento de' diritti suoi e della repubblica.

Malgrado pertanto queste recenti circostanze, che noi non abbiamo bisogno di riandare, malgrado le patriottiche apprensioni che esse poterono ingenerare ad animi profondamente devoti alla repubblica, l'Assemblea ha troncata la questione nel senso della sovranità popolare. Toccherà adesso alla sua saviezza, ed è per lei un imperioso dovere di tenere a calcolo tutte le speciali difficoltà in cui ci troviamo, ed a cui il suo carattere di potere costituente la pone in grado di facilmente ovviare. Toccherà a questa saviezza, appoggiata ad una autorità eccezionale, di apprezzare in quanto riguarda la prima elezione, quali sariano i mezzi di cangiarne le eventualità, che possono avere il lor pericolo.

Il buon senso e la rettitudine, che l'Assemblea ha mostrato nella soluzione della questione di principio, ne fan garanzia che essa saprà egualmente bene risolvere la questione di circostanza. E convien bene riconoscerlo, il voto di questa tor-

nata le dà diritti alla confidenza della nazione, che agevoleranno su tal riflesso i suoi impegni. (*National*.)

— I Banchetti Rossi diventano un sistema; un sistema contro l'ordine, contro la pace, contro il lavoro.

Ha bisogno la democrazia di questa permanenza d'agitazione: v'ha tutta la sua forza. Chiedete alla repubblica rossa un ordine d'idee politiche, d'un'applicazione semplice e continuata. Essa vi risponderà con strepitose manifestazioni, e con pazze utopie. La pratica del Governo l'è interdotta, ella vi supplisce col gavazzare dei festini, e colla declamazione dei brindisi.

Il popolo dovrebbe ben cominciare a insospettirsi, che con siffatto sistema di jattanze e di beverie, tutto quello che vi guadagna è la miseria. Ecco de'partiti di repubblica sociale, che non sanno se non recare colpi mortali alla società; cattivi plagiarj della montagna, eglino non han forza bastante, grazie al cielo, d'imitare i favori che glorificano. Ma invece di violenze organizzate e di legali estermij, sospendono con schiamazzi e con movimenti da baccanale il regolare movimento della vita d'un popolo intiero; annichilano la confidenza, ruinano gli affari; sacrificano le transazioni; desolano il commercio, l'industria, le arti. Donde avviene egli mai, che questa Nazione assennata parteggi a tali spettacoli?

I partiti demagogici sono i più grandi nemici del popolo. Noi intendiamo una democrazia politica, una democrazia di libertà e di pratica eguaglianza, per conseguenza regolare, e calma. Ma una democrazia di sdegni e di bordello! una democrazia di turbolenze e di collera...! gli è il modo sicuro di consegnare la nazione a una dittatura permanente; e come senza di ciò, potrebb'essa campare dall'anarchia?

(*Union*.)

Tornata degli 8.

L'ordine del giorno è la deliberazione sul progetto di costituzione. I signori Mortimer, Ternaux e Lacrosse propongono di redigere l'art. 43 in tal modo: « Il presidente è eletto a scrutinio segreto da Assemblee elettorali riunite nei capo luoghi dei dipartimenti, in ragione di un delegato ogni 2000 abitanti. I delegati cantonali sono nominati nella forma determinata dall'art. 30 della costituzione presente. Non potranno ricevere mandato imperativo. Avranno la stessa indennità di viaggio che i giurati ». Dopo discussione l'emendamento è rigettato.

Il sig. Sevaistre emenda l'art. 43 « sopra una lista di 10 candidati, eletti a maggioranza relativa dal suffragio universale, l'Assemblea costituente o legislativa nomina il presidente della Repubblica, alla maggioranza assoluta dei membri componenti l'Assemblea. » È rigettato.

Il sig. Larabit propone che il presidente sia nominato per suffragio diretto ed universale, a scrutinio segreto e alla maggioranza dei due terzi dei votanti. L'emendamento è rigettato.

Secondo l'art. 43 della commissione, redatto di nuovo, il presidente è nominato a scrutinio segreto e a maggioranza assoluta di votanti, dal suffragio diretto di tutti gli elettori dei dipartimenti francesi e dell'Algeria. Lo scrutinio dà il seguente risultato: votanti 757; assenzionti 627, dissenzienti 130.

(*F. F.*)

ALTRA DEL 9.

Il generale Cavaignac e tutti i ministri votarono per l'emendamento dei signori Leblond e Flocon, il quale, come s'è detto, tendeva ad introdurre nella Costituzione un articolo, in virtù del quale la nomina del presidente della Repubblica fosse fatta dall'Assemblea nazionale. (*Débats*.)

— Oggi corse la voce che il generale Cavaignac e tutto il Ministero avesse formato il disegno di dare la dimissione in massa onde spaventare la maggioranza dell'Assemblea nazionale e forzarla a correggere il suo voto di ieri, sabato, mediante qualche emendamento stornato, o qualche disperato sotterfugio. (*Presse*.)

— Lo scrutinio ha pronunziato sulla gran questione che teneva la Francia in sospenso. Il Presidente della Repubblica sarà nominato dal popolo.

Rimane a decidersi il modo e l'epoca della nomina. È su questo punto, che tutti i sinceri amanti della Repubblica, tutti quei che rimisero l'elezione al popolo, non nella sognata speranza di vederne scaturire una nuova rivoluzione, ma perchè in loro coscienza sentivano che il voto del popolo esser doveva l'ultima consacrazione del nuovo ordine, è, dissi, in questo punto che tutti gli uomini di buona fede, repubblicani della sera o dell'indomani, debbono riunirsi per apprezzare le circostanze in mezzo alle quali è d'uopo applicare il principio proclamato ieri, o le precauzioni, d'onde è mestieri di circondare l'esercizio del diritto popolare, affinché gl'intrighi de' nemici della Repubblica non ci rimeninno in questa logorata via delle monarchie, che la Francia dal 1804 ha calcato di rivoluzione in rivoluzione.

(*Moniteur du Soir*)

— Leggesi nell'*Imparziale di Besanzone*. « Questo dopo pranzo giunsero a Besanzone dei rifugiati Alemanni venienti dalle rive del Reno. Essi annuziano

che più centinaja dei loro concittadini li seguono da presso, e che soggiureranno come essi, nelle nostre mura. Preparativi d'alloggio vengono fatti per prosritti politici nei fabbricati che erano prima dei nostri degni ospiti della stessa nazione. (Moniteur.)

ALGERI 30 settembre.

Un decreto del Presidente del Consiglio, incaricato del potere esecutivo, in data del 12 settembre, ordina la creazione d'una nuova città alla foggia Europea a Batna, sulla strada da Costantina a Brakara. Potrà questa città contenere 5000 abitanti, secondo il piano già fatto, e prenderà il nome di Nuova-Lambise. (Monit. Alger.)

BELGIO

BRUSSELLES 7 ottobre.

Nel testè decorso mese di settembre la Zecca di Bruxelles ha coniato 3,800,000 franchi in pezze di oro da 25 franchi, e 2,035,000 franchi in pezze d'argento da 5 franchi. (Monit. Belge)

SPAGNA

TERUEL 28 settembre

„ Le bande faziose del basso Aragonese, raccolte sotto gli ordini d'Arnau, e formanti un effettivo di 300 fantaccini e 50 cavalli, percorrono i villaggi della Serrania di Mosqueruela, Rubielos ed altri punti, e si dirigono sul regno di Valenza nell'intento di procacciarsi denaro e cavalli. „

„ Un'altra piccola banda, comandata da certo Andres, erra nelle montagne d'Albarracin, Casuarena ed Arcos. Essa è composta in gran parte d'ufficiali carlisti che vogliono indagare lo spirito delle popolazioni. „

CATALOGNA 2 ottobre.

„ Il generale Cordova il 2 era ancora a Barcellona, ma si annunciava che nella settimana sarebbe partito.

„ Il giornale progressista, il *Costituzionale di Barcellona*, che contava pochissimi giorni d'esistenza, d'ordine suo fu soppresso per un'articolo giudicato sovversivo ed eccitante alla ribellione contro il governo della regina.

„ Un battaglione del reggimento del Principe è partito il giorno 1, dirigendosi sopra Berga; ei servirà in parte d'avanguardia alla colonna che deve comandare il generale Cordova in persona.

„ Una banda carlista di 259 fantaccini, e 30 circa cavalli, comandati da certo Arbonas, ha passato e ripassato il Segre il 26 e il 27, a poca distanza da Lerida. Si suppone ch'ella avesse il progetto d'attaccare un convoglio che veniva da Madrid, composto d'un certo numero d'ufficiali, e di una batteria di montagna. Seguivano il convoglio alcuni cavalli di valore appartenenti al generale Cordova, a' suoi luogotenenti Oribe, Galiano, Mata, Lerfund, e ad altri capi. La presenza d'una forza rispettabile sotto gli ordini del brigadiere Contreras, sola ha sventato l'ardito progetto dei montemolinisti.

„ Io mi limito ad accertare i romori che corrono da parecchi giorni sull'arrivo del conte di Montemolin a Perpignano, e sopra una visita che gli avrebbe fatta, o si sarebbe proposto di fargli Cabrera: io non ho dati positivi a questo riguardo. „ (Internat. de Bayonne.)

PORTOGALLO

LISBONA 30 settembre.

L'insurrezione carlista nelle province spagnuole sulla frontiera sud del Portogallo prende uno sviluppo formidabile.

Nella mattina di quest'oggi il Governo ha dato ordine di arrestare molti capi superiori micheleisti e liberali. Dicesi che i capi settembristi han fatto delle proposizioni a Don Michele; e tali offerte, con leggiere modificazioni, sono state accettate. (Etoile de la France)

I giornali ministeriali dicono che un contro-rivoluzionario ha spedito nelle provincie degli agenti per organizzare l'insurrezione. Il signor Somosa, antico capitano della guardia municipale, venne arrestato come prevenuto di essersi compromesso nella cospirazione politica. Si temeva qualche movimento Miquelista, se l'insurrezione Carlista guadagnava terreno in Ispagna.

Il Conte di Thomar deve recarsi a Madrid come ambasciatore: ei ritornerà a Lisbona in febbraio onde assistere all'apertura delle Cortes. I soldati spagnuoli che avevano figurato nella sollevazione di Siviglia, e che sono stati amnistiati dalla regina, son partiti per Cadice. Il Colonnello Pidal e gli ufficiali restarono a Lisbona. (Morning Chronicle.)

GRAN BRETAGNA

LONDRA 4 ottobre.

Continuazione dei documenti pubblicati dal Times relativi a Napoli e Sicilia.

Napoli, agli 11 settembre.

In una nota diretta dal Governo napoletano a lord Napier, datata da Napoli agli 11 settembre, questo governo dichiara che ogni provvedimento che si potesse adottare dal contr'ammiraglio Parker, di natura da interrompere l'esecuzione dei piani del governo reale, in manifesta violazione dei dritti di un sovrano libero ed indipendente, e dei riguardi dovuti ad una potenza amica, sarà considerato necessariamente come atto emanato dalla volontà personale del contr'ammiraglio, e non come procedente dalle intenzioni del governo inglese; stantechè lord Palmerston assicurò più volte l'ambasciatore del re a Londra, e particolarmente nella conferenza dei 4 agosto, che il governo inglese non frapporterebbe alcun ostacolo alla spedizione militare preparata dal governo del re collo scopo di ristabilire la pace e l'ordine in Sicilia, e di liberare questo paese dal giogo di alcuni malevoli che opprimono la maggioranza dei loro concittadini con mezzi di intimidimento e di audacia, minacciando continuamente i loro beni e i loro giorni. Il governo napoletano soggiunge, che farà tutto il possibile per alleviare i mali inseparabili dalla guerra.

Ecco la lettera scritta dal capitano Novay comandante il vascello francese l'*Hercule*, e dal capitano Rob del vascello di S. M. *Gladiator*, rada di Messina 11 settembre:

„ I sottosegnati comandanti le stazioni navali d'Inghilterra e di Francia hanno l'onore di notificare a S. E. il comandante in capo della spedizione napoletana, che sono incaricati dai loro superiori rispettivi, a nome della Francia e dell'Inghilterra, di dichiarar loro che non intendono inquietarli nel possesso di Messina e Melazzo, la cui cattura è ora un fatto compiuto. Ma hanno l'ordine di pregarlo di sospendere le ostilità ed ogni operazione militare sulle coste di Sicilia a fine di arrestare l'effusione del sangue, finchè i governi di Francia e d'Inghilterra, per la loro mediazione, possano trovarsi in grado di trionfare delle difficoltà che si oppongono ad una pacificazione generale.

I due governi d'Inghilterra e di Francia hanno finora osservata scrupolosamente la legge di neutralità. Ora invocano le sacre leggi dell'umanità. „

Segnati — NOVAY. ROB.

Lettera del comandante in capo delle truppe napoletane ai comandanti francese e inglese a Messina.

Signor Capitano,

Messina, 11 settembre.

Ho l'onore di accusarvi ricevuta della nota che m'avete diretta oggi. Mi farò premura di trasmetterla al re mio augusto sovrano, di cui attenderò in seguito gli ordini. Non ignorate che dopo la mia entrata in Messina, lungi da desiderare di continuare le ostilità, non mi sono occupato che di sanare le profonde ferite cagionate dagli ultimi eventi. Vi assicuro che continuerò a seguire questa linea di condotta, richiamando i miei incrociamenti (*mes croisières*) finchè nuove istruzioni del re m'indichino ciò che ho da fare. Ricevete, ecc.

C. FILANGIERI, principe di Satrignano.
(sarà continuato)

GERMANIA

FRANCFORT 3 ottobre.

Sei degli assassini dei signori d'Averswald e Lichnowski sono stati arrestati a Strasbourg. Il Governo francese non vuole sentir parlare di diritto di asilo per siffatti cannibali. Questo procedere fa onore alla Repubblica. (Gaz. d'Aix-la-Chapelle)

ALTRA DEL 4.

Apprendiamo in questo momento da sorgente degna di fede, che un Incaricato d'affari di Sardegna, inviato dal Re Carlo Alberto, è arrivato in questa città, e che ha di già presentate le lettere credenziali al Ministro degli affari esteri. (Constitutionnel)

EISENBACH 1 ottobre.

I membri del congresso degli studenti a Wartburg tengono discorsi repubblicani. Nella stessa sala del congresso, jeri vennero pronunciati tali discorsi alla presenza d'una gran moltitudine di popolo e di alcuni soldati, che li ascoltavano con vero giubilo. Vennero chiamati dei militari ad impedire questi discorsi; ma il popolo, gli studenti e gli stessi soldati, che si trovavano nella sala, si opposero violentemente, e ne sorgeva un sanguinoso conflitto. (Allgemeine.)

SIGMARINGEN 2 ottobre.

Sappiamo che molti membri del Comitato di sicurezza hanno di già data la loro dimissione; e che gli ufficiali e funzionari pubblici, compromessi nell'ultima rivolta, sono stati cacciati. Wurt sarà arrestato, se l'Assemblea nazionale non lo favoreggia come Deputato. Il Governo pare che voglia procedere con molta severità. (Mercure de Souabe)

ULMA 2 ottobre.

Nella metà del corrente si aspettano qui due reggimenti di fanteria austriaca. Sulla strada da qui a Kempton sono accampati 12,000 uomini di truppe bavaresi.

BADEN 3 ottobre.

Veniamo in cognizione che sei dei prevenuti dell'assassinio del Principe di Liechnowski e del Conte d'Averswald sono stati arrestati a Strasbourg e consegnati alle Autorità Germaniche. Dessi saranno immediatamente spediti a Francfort. (Gaz. de Cologne)

PRUSSIA

BERLINO 3 ottobre.

Jeri, a mezzo giorno, il numero dei malati colpiti dal cholera ascendeva a 1765. Vi sono stati in tutto 1065 morti, 318 guariti, e 382 sono in lazzaretto. (Gaz. d'Aix-la-Chapelle)

— Scrivesi da Koenigsberg il 26 settembre:

„ Sei soldati della guarnigione sono stati feriti in differenti distretti ed isolatamente, con colpi di coltello da parte d'individui delle basse classi. Questi soldati sono all'ospedale della guarnigione, nè assolutamente fuori di pericolo. Fin qui non sonosi potuti arrestare che tre soli fra gli autori di simili attentati.

„ Parlasi di una nota del General Cavaignac, colla quale assicura il Gabinetto prussiano, che il Governo di Francia manterrà la Repubblica nella vera significazione del termine, ma non seconderà in alcun modo le anarchiche tendenze nei vicini paesi. Dicesi che questa nota sia una risposta alla questione concernente il soggiorno di Hercker in Francia, e le ovazioni di cui è stato egli l'oggetto. „ (Journ. de Francfort)

Nella tornata dell'Assemblea Costituente il sig. Rodbertus ha sviluppato una mozione concernente la questione danese. Ei domanda che l'Assemblea esprima la convinzione che il governo appoggerà il Potere centrale in quest'affare. L'oratore domanda che sia dichiarata l'urgenza. Il Ministro dell'interno. — Il Governo ha sempre mantenuti buoni rapporti col Potere centrale. Egli l'ha messo a prova tanto negli affari della Danimarca, quanto in quelli di Francfort. Le difficoltà dell'armistizio sono l'oggetto di una negoziazione col potere centrale. Io non cesserò dal comunicare i documenti.

Dopo il discorso del Ministro, un ordine del giorno motivato è stato proposto, e rigettato colla maggioranza di 181 voti contro 137. — In quanto alla mozione di Rodbertus, è stata dessa accettata con gran maggioranza. (Zeitung.)

POSTDAM 1 ottobre.

Oggi le guardie del corpo hanno attaccato alcuni borghesi inerme, che volevano assistere ad una riunione popolare. Un forestiere ch'era uscito dalla Città per vedere l'Assemblea ha ricevuto cinque ferite nella testa. Le guardie del corpo han circondato la tribuna. Questa sera l'Aristocrazia va in estasi. Si fanno congratulazioni alle guardie del corpo. Sperasi che la guerra civile sia presso a scoppiare. Tuttavia il comandante della Guardia Nazionale ha dimandato allo stato maggiore, se poteva reprimere la soldatesca; e poichè la risposta non fu soddisfacente, il comandante minaccia di mettere la città in stato d'assedio. (Zeitung's-Halle.)

COLONIA 3 ottobre.

Lo stato d'assedio di questa città fu levato jeri. (Gaz. d'Aug.)

IMPERO RUSSO

In Pietroburgo nel giorno 21 settembre si trovavano sotto cura num. 114 colerosi; nel corso della giornata se ne aggiunsero altri 11, ne guarirono 11, e morirono 6, (tra quali uno nella propria abitazione.)

Nel 22 di settembre se ne trovavano quindi sotto cura num. 138.

IMPERO OTTOMANO

(MOLDAVIA E VALACCHIA)

BUCAREST 23 settembre.

Il Commissario della sublime Porta Fuad-Effendi ha jeri diretto il seguente scritto al Metropolita della Valacchia, datato dal quartier generale delle truppe ottomane di Sintessi, paese ad un'ora da Bucarest.

Signore!

Io mi rivolgo a Lei, come Ministro di pace. Io vengo a Bucarest onde far conoscere agli abitanti della Valacchia l'ordine del loro legittimo Sovrano. Un'armata imperiale viene meco onde garantire e proteggere l'ordine legale. Quelli che sono

disposti di assoggettarsi alla volontà del loro Sovrano, e confidano sulla sua giustizia, nulla hanno a temere. Ma quelli, che persistendo nelle loro idee rivoluzionarie, si azzardassero di opporsi agli ordini del Sultano, e dessero occasione colle loro azioni o parole a turbare l'ordine pubblico e la tranquillità della capitale, saranno sottoposti alle conseguenze dei meritati castighi.

La città di Bucarest è posta oggi sotto la salvaguardia delle truppe imperiali. Queste si conterranno verso i disturbatori della pubblica tranquillità, come richiede il dovere e l'onore.

Nell'ora ch' Ella riceve questa lettera, le truppe sono alle porte della città pronte ad assistere gli abitanti della medesima che vi tengono guardia. Una grande responsabilità pesa ora sul capo della Polizia e dei suoi subalterni; il dovere della Polizia, come pure della milizia, è quello di mantenere a tutta possa l'ordine pubblico e la quiete della capitale; io spero che ella saprà adempiere ai propri doveri onde non sottoporsi ad alcuna responsabilità. La Polizia invigilerà colla massima cura acciò sieno rispettate le abitazioni dei rappresentanti delle grandi estere Potenze, come pure le proprietà dei loro sudditi. Io adempio un dovere di umanità, dirigendole questo buon consiglio. Ma essa è dal suo canto in dovere di adempiere quanto le incombe, come ministro della religione. Procuri essa che la voce dell'ammonizione sia udita dal suo gregge e si sforzi di dissipare le male intelligenze. Prego che sia pubblicata questa lettera e resa nota agli abitanti della capitale vallacca.

Dato dal quartier generale di Sintesi 10 settembre 1848.

*Il Referendario del Divano Imperiale
Commissario per due Principati.*

FUAD m. p.

Il Metropolita consegnò la medesima lettera al Preposto della città, e questi determinò di rispondere a Fuad-Effendi, che nella Vallacchia esisteva un governo riconosciuto dalla Porta, col quale potevasi soltanto trattare.

Il numero delle truppe ottomane in Sintesi, sotto il comando di Omer Pascià, dicesi ascendere a 10,000 uomini. Fuad Effendi ed il Generale Duhamel devono essere ivi giunti, e forse entreranno in Bucarest unitamente alle truppe ottomane.

Dicesi che da Giurgèvo sieno state spedite truppe turche a Crajova, onde occupare la piccola Vallacchia unitamente alle truppe dirette da Vidino a Calafat. Le truppe che furono poste in marcia da Gallatz per Braila riceverono un contr'ordine, e si diressero invece a Buzo ed a Plojacs.

I fogli del Levante recatici dal vapore giunto jeri ci danno la consolante notizia che il terribile flagello del cholera morbus è scomparso quasi in tutte le regioni che ne erano afflitte. In politica quei fogli nulla ci recano d'interessante. A Costantinopoli si attende lo scioglimento prossimo e pacifico, della questione dei Principati, riponendosi molta fiducia nel senno e nell'energia del nuovo Commissario straordinario Fuad Effendi, cui venne affidata l'importante missione di regolare tutte le vertenze della Vallacchia e della Moldavia.

Il Sultano ha ricevuto il 16 settembre in udienza particolare il nuovo Inviato straordinario e Ministro Plenipotenziario della Grecia, sig. Rizos, il quale gli consegnò le sue credenziali, e fu accolto da S. A. con somma benevolenza. (W. Z.)

ISOLE JONIE

CORFU' 6 ottobre.

Negli ultimi giorni di settembre ebbero luogo nell'isola di Cefalonia dei gravi disordini che resero necessario l'intervento delle forze militari inglesi. Già da più tempo molti abitanti di quell'isola (non tutta la popolazione) cercavano ogni occasione onde manifestare le loro simpatie per la Grecia, e il loro desiderio di unirsi a quel regno. Nei teatri, nelle festività si vedeva portare in trionfo il vessillo greco, nè si ometteva di offendere singole persone, che si palesavano ostili a quelle dimostrazioni. Le autorità jonico-inglesi serbavano sempre tutta la moderazione, limitandosi a far valere il diritto della legge.

Il 26 settembre comparvero tutto ad un tratto da quattro a cinquecento abitanti del contado, che fino allora non sembravano prender parte alcuna alle manifestazioni degli abitanti delle città, innanzi ad Atgostoli, capitale dell'isola, coll'intenzione manifesta di entrarvi. Il residente inglese di quella città, il quale non poteva al momento disporre delle truppe, perchè la maggior parte degli ufficiali si trovavano assenti in una gita di campagna nel centro dell'isola, fece pure sortire un picchetto di 12 soldati con un sergente, i quali mercè il valore e la buona posizione che scelsero sopra di un ponte, poterono respingere i contadini, che si ritirarono perdendo cinque dei loro. Dei soldati ne caddero due.

Il giorno addietro però fu rinnovato l'attacco e vi ebbero di nuovo molti morti dall'una e dell'altra parte. La rivolta di questi contadini sembra essere stata diretta a saccheggiare la città, e distruggere gli archivi dei Tribunali, e i registri delle ipoteche, non meno che a vendicarsi contro i negozianti ai quali il popolo della campagna attribuisce il prezzo così basso quest'anno dell'uva passa. Pure non è punto inverosimile che il popolo, colle lusinghe della preda sperabile, sia stato eccitato da quelli che hanno uno scopo politico; quello della riunione colla Grecia, cui sperano di poter giungere provocando dei disordini. Alcuni vogliono attribuire i disordini anche all'avversione dei Cefaloni, contro il residente inglese, o contro il direttore di Polizia.

Appena che giunsero qui notizie dell'accaduto fu tosto inviato a Cefalonia il vapore *Spitfire* con 4 compagnie e 4 cannoni da campagna. Il vapore jonio, oggi qui giunto da Cefalonia, reca che le cose stanno ancora sullo stesso piede. I contadini non sono ancora ritornati alle loro case, ma non fecero neppure nessun altro attacco. Il lord alto commissario vi manda domani altri 200 uomini e 4 cannoni, così la guarnigione dell'isola ammonta a 1300 uomini. Proclamerà piena amnistia per quelli che deporranno le armi, ad eccezione degli istigatori e capi della rivolta. Spera così di metter termine ad un affare, ch'è altamente riprovato dagli abitanti di quest'isola. Il *Spitfire* è in crociera fuori di Cefalonia e fu promessa una taglia di 300 talleri, a chi consegnasse i capi della rivolta. Quando queste misure non fossero bastanti, si farà uso di tutto il rigore della legge. (Osserv. Triest.)

APPENDICE

Il giorno di domenica, 8 del corrente, ebbe luogo nell'aula massima della Romana Sapienza la solenne apertura della nuova Accademia della Confederazione Ippocratica, con quella magnificenza che conveniva

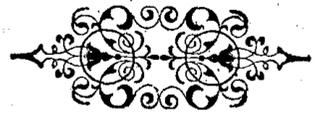
al nobilissimo scopo ch'ella prefiggesi e ch'era d'uopo alla iniziativa d'uno Statuto scientifico medico, che da tanto tempo si sospirava, ad utilità e insieme al decoro di questa nostra metropoli. Si aprì l'adunanza con un discorso inaugurale del ch. Professor Domenico Poggioli, uno dei Segretari generali della Confederazione, nel quale brevemente si, ma con forbitezza di stile e con profondità di dottrina, veniva analizzato l'oggetto triplice cui mira la suddetta Accademia, cioè 1.° la restaurazione della medicina col riportarla ai suoi principj empirico-razionali tenendo ad unica guida la logica Ippocratica, e livellarla colla filosofia dei più grandi riformatori dell'umano pensiero coll'immedesimarla, per la razionale sua parte, sul processo ontologico tutto proprio della sapienza del vangelo, e l'unico accorcio per l'investigazione del vero; 2.° l'oppugnare il sensismo oltramontano, e tutte le forme materialistiche che deturparono e degradarono la medicina; 3.° il migliorare la condizione morale e civile della intera famiglia medica, col ristabilirvi quell'ordine, di che tanto a' nostri giorni necessita. Quindi si passò alla proclamazione de' Soci che la compongono, e fu comune soddisfazione il sentir nominati i più sapienti Medici, Chirurghi e Farmacisti di Roma, non che italiani e stranieri, che o residenti od onorari, concorrono alla di lei formazione, e soprattutto riesci d'universale godimento il sentire essere stato eletto a Presidente di tutti costoro lo insigne Clinico romano Professor cav. G. De-Mattheis, che il celebre Puccinotti giustamente ha chiamato il Nestore e il vero Patriarca della Ippocratica medicina di Roma. Finalmente si chiuse l'Accademia colla lettura che fece il ch. Professor G. E. Mengozzi della professione di fede, conforme il giuramento del Vecchio di Coò, il più confacente alla sana morale fra i monumenti del paganesimo. Possa tornare siffatta Confederazione Ippocratica di sommo vantaggio alla medica classe di questa capitale, non che alla Società tutta, che con simile mezzo verrà liberata da que' non pochi inconvenienti, che ogni buon cittadino era costretto a deplorare altamente senza non mai avervi ancora veduto posto rimedio.

Alla suddetta apertura moltissimi non assistettero, ma certamente non pochi celebratissimi per dottrina che di propria presenza bastarono ad onorarla, e soprattutto fra questi è da annoverarsi l'Eminentissimo Principe il sig. Cardinal Vannicelli Presidente del censimento, cui ognuno conosce quanto sieno a cuore le scienze e il loro progresso.

Roma 18 ottobre 1848.

Ci affrettiamo di pubblicare la seguente partecipazione, che riceviamo all'atto di mettere in torchio:

Una famiglia in via Monserrato è stata jeri presa da malattia in seguito d'aver mangiato dei funghi. Dai rapporti ufficiali risulta che questi funghi non provenivano dal pubblico mercato, ma che erano stati imprudentemente raccolti in campagna dal capo della famiglia stessa.



**PRIVILEGIATA SOCIETA' PONTIFICIA
DI ASSICURAZIONI.**

Fu già annunciata nel Foglio del 19 agosto p. p. num. 163 come la Società Pontificia delle assicurazioni ad incoraggiare e facilitare l'assicurarsi dai danni si funesti del fuoco, rendesse più miti le sue tariffe ove agguagliando, ove vincendo quelle delle Società estere.

Or vuolsi far conoscere ch'essa dal primo gennaio a tutto il terzo trimestre del corrente anno ha liquidati e soddisfatti 74 incendi nella somma di sc. 5624. 40, ed altri 30 sono in liquidazione per essere al più presto pagati. Niun litigio, niuna questione, nemmeno stragiudiziale, si è avuta cogli assicurati, i quali han dimandata l'emenda de' danni sofferti.

Da ciò ognuno può agevolmente e di per se comprendere quanto sia utile di porsi al coperto dai pericoli de' danni, che gl'incendi possono arrecare, e non di rado hanno arrecati, e con quale buona fede la Società assicuratrice abbia proceduto e proceda.

Da quindi innanzi alla fine di ogni mese si darà nota degl'incendi avvenuti, liquidati, e soddisfatti.

ANNUNZI GIUDIZIARI.

Ad istanza del signor Antonio Rappagliosi, Avo e legittimo Tutore e Curatore dei pupilli Elvira e Pietro Rappagliosi, dom. in via Leonina n. 85.

Nel giorno di lunedì 23 corrente, ore 21 in punto, nel Negozio di Drogheria in via delle Muratte num. 93, con l'opera del sottoscritto Notaio avrà principio il legale inventario dei beni la-

sciati dal fu Giuseppe Rappagliosi morto intestato in Roma li 14 andante, e tutto ciò sotto tutte le riserve di ragione ed analogamente al §. 1548 del vig. Reg. - Roma li 17 ottobre 1848.

Luigi Hilbrat Not. Pub. Colleg. in Roma.

Avviso di vendita giudiziale. - Pel giorno 23 ottobre 1848, alle ore 11 antimeridiane nella Cancelleria del Trib. Civ. di Rieti in forza di Sentenza emanata dal lodato Trib. nell'udienza del 14 marzo 1848 debitamente notificata, a cui ec. si procederà all'incanto degl'infrascritti fondi esecutati ad istanza del sig. Alessandro Gualdo Bolis dom. per elezione in Collevocchio, rapp. dal sottoscritto Proc. a danno del sig. Carlo Felli e della signora Anna Minio ved. Felli nella loro qualità ec. parimenti domiciliati in Collevocchio, e si aprirà oltre i decimi dalla Legge voluti sulla somma complessiva di sc. 813. 36. 5 se i fondi verranno in complesso venduti, sulla somma a ciascuno di essi attribuita nella descrizione, se paritemente, come valore risultante dalla perizia elevata dall'Ingegnere Civile di Rieti sig. Luigi Solivetti; e per l'effetto in atti sotto il giorno 16 settembre 1848 si effettuò la produzione ordinata dal §. 1308 del vig. Reg. leg. e giud.

Descrizione dei fondi.

Terreno situato nel Territorio di Collevocchio in vocab. Colle, con casa colonica seminativo, alberato, vitato e in pendio piuttosto ripido di tavolo 22. 12, conf. a levante col fosso di Valle

Menetola, a tramontana coi beni dell'eredità Floridi, a mezzo giorno coi beni di Rosati Girolamo, salvi ec. del valore di sc. 177. 40. 07. - Terreno posto nel suddetto Territorio parte seminativo, vitato, olivato in falso piano e parte bosco ceduo, e pascolivo di tavole 62. 29, conf. a levante coi beni dell'Arcipretura di Collevocchio, a ponente coi beni dell'eredità Ciammanelli, coi beni degli eredi Coppanti, di Filippo Carlo e di Angelo Seconi erede di Petrarca, a tramontana col fosso di Valterio, a mezzo giorno col fosso delle Fontanelle, e coi beni Filippo Vincenzo quondam Carlo, del valore di sc. 412. 20. 08. ambedue per quanti sono anche come suol dirsi a corpo, e non a misura - I fondi urbani sono situati dentro la Comunità di Collevocchio uno composto di quattro membri in contrada la Piazza precisamente sopra la cantina del sig. Nicola Filippi, conf. a levante colle mura castellane, a ponente e mezzo giorno colla casa del sig. Nicola Filippi, a tramontana la piazza, del valore di sc. 150. L'altro composto di un sol vano ad uso di stalla in contrada vicolo delle Monache conf. a levante, ponente e tramontana con i beni del sig. Nicola Filippi, a mezzo giorno col cortile com. del sudd. Filippi, e del sig. Angelo Petrarca, del valore di sc. 17. 50; il terzo finalmente composto di due ambienti in contrada vicolo Cortini conf. a levante colla strada di mezzo, a ponente colla casa di Bartolomeo Migliorati, a tramontana col vicolo Cortini, a mezzo giorno coi beni degli ere-

di Cortini, del valore di sc. 56. 25 parimenti come sono ec. salvo ec. Camillo Raccuini Proc.

Avviso di vendita giudiziale. - In esecuzione della sentenza emanata dall'Eccmo Tribunale Civile di Velletri nell'udienza del giorno 10 gennaio 1848, sopra istanza dei signori Giuseppe ed Elisabetta Fiorini, ed a carico dei signori Antonio e Gaetano Prina, colla quale venne ordinata la vendita giudiziale del seguente fondo. - Nel giorno di martedì 31 ottobre, alle ore 10 antimeridiane, nella Sala della Cancelleria del Tribunale suddetto ad istanza della detta signora Elisabetta Fiorini e del signor Filippo Gambini divenuto padrone della lite per la morte del fu Giuseppe Fiorini, si procederà alla vendita giudiziale mediante l'incanto dell'intero fabbricato, posto in Terracina nel Borgo Pio della Marina, isolato in un angolo della piazza Tosti, corrispondente colla strada Corriera, con giardino recinto di muro ed orto contiguo recinto di macerico o fratta. - Nel giorno 5 settembre corr. anno nella Cancelleria del Tribunale suddetto, e nel fasc. della causa iscritta al prot. gen. num. 1159 del 1847 trovansi prodotti, 1. il capitolato per la vendita giudiziale, 2. gli estratti autentici delle iscrizioni ipotecarie, 3. la perizia e stima del fondo fatta dal signor Francesco Altobelli colle norme censuarie. - Il primo prezzo d'incanto è quello risultante dalla stima di sc. 5633. 33. c. 3.

Filippo Gambini Proc.